

**APPELLO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA  
PER IL PROBLEMA CASA (moratoria per i prossimi mesi invernali)  
E L'EMERGENZA FREDDO (supplemento di impegno da parte di tutti)**

Torino, 9 ottobre 2013

Lo scorso anno ho promosso la Giornata della casa e diverse parrocchie, congregazioni religiose e realtà anche istituzionali e sociali della nostra città hanno risposto positivamente. Ringrazio la congregazione degli Orionini per aver aderito all'appello offrendo questa struttura di accoglienza per famiglie soggette a sfratto non colpevole, in quanto prive di un reddito da lavoro, che è dimezzato o cessato data la crisi in atto.

Questo è solo uno dei progetti che sono in corso e che la Caritas segue insieme alle realtà coinvolte. Oltre D'Orho, dal gennaio 2013 è attivo presso la Caritas il progetto SISTER (sistemazione temporanea residenziale) per famiglie sfrattate, ma con assegnazione di case popolari prevista entro i 12 mesi. Si tratta di otto alloggi sparsi in città, tre dei quali provenienti da enti religiosi che in nove mesi hanno accolto 37 persone con un buon ricambio, per un totale di 1.200 ore di ospitalità. Sono seguiti con accompagnamento, un piccolo fondo-rotativo e con aiuti alimentari. Da circa un anno a Savigliano, grazie ai fondi della Cassa di risparmio di Cuneo, è nata una piccola housing sociale di otto alloggi in uno stabile messo a disposizione delle suore della Sacra Famiglia. Il progetto è gestito dalla Caritas interparrocchiale. A San Mauro torinese i padri Somaschi stanno adattando un'ala della casa di esercizi Villa Speranza per accogliere una decina di persone sottoposte a sfratto nei territori vicini, in stretto contatto con i servizi pubblici.

Ricordo che, al di là dell'accoglienza temporanea di breve durata, il progetto «Insieme per la Casa» della Fondazione Operati ha accompagnato in questi anni ben 2.000 nuclei familiari e continua a farlo, soprattutto per chi dispone di un piccolo reddito di lavoro. Infine la fondazione «il Riparo», nata vent'anni fa nella parrocchia di Gesù Nazareno, offre una trentina di piccoli alloggi temporanei. Ancora, nella parrocchia del Cafasso è in progettazione un polo di servizi caritativi per la zona nord della città, dove insieme alla mensa, al centro di ascolto e servizi distribuzione, ci sarà anche un'accoglienza di bassa-soglia per persone senza tetto. A questo si aggiungono diverse parrocchie e associazioni che hanno alloggi in fitto calmierato. Proprio ieri mi hanno scritto dalla parrocchia di San Martino in Rivoli: hanno deciso di ristrutturare una parte della casa parrocchiale non più in uso per farne un centro di accoglienza per l'emergenza abitativa.

**-> Su questo problema della casa mi permetto lanciare un appello all'ATC, alla Regione e al Comune, ciascuno per la propria parte. So che tanti sono gli affittuari che non pagano il canone di affitto ogni anno e magari anche per più anni e pertanto, seguendo le leggi in vigore, sono soggetti al provvedimento di decadenza. Ebbene chiedo ai responsabili di sospendere la procedura, almeno fin dopo l'inverno, per trovare soluzioni adeguate a chi non ha potuto pagare per motivo della perdita del lavoro (una moratoria). È un fatto di solidarietà e di civiltà secondo lo spirito popolare e di servizio ai più disagiati che segna lo scopo di queste istituzioni.**

Non si può fare pagare un prezzo altissimo a chi è moroso per un motivo così grave e incolpevole come è la mancanza di lavoro. Moralmente dobbiamo dunque avviare una riflessione etica su questo punto, perché prevalgano scelte condivise, che uniscano giustizia e misericordia, come ci ricorda sempre Papa Francesco. Su questo problema della casa - ma non solo, ovviamente - accolgo anche l'appello della Circoscrizione 9 della città, rivolto a tutte le autorità interessate, **riguardo alla situazione dei rifugiati che, disperati, hanno occupato diversi stabili e che io stesso ho visitato e incontrato prima dell'estate.** La situazione si aggrava di giorno in giorno e l'inverno alle porte non aiuterà certamente a risolverla, se non si intraprendono percorsi concreti di soluzione che sono certamente complessi e difficili, ma necessari e urgenti.

Si tratta dunque di accendere luci di speranza per illuminare il buio delle tenebre che sembrano gravare sempre più su tante famiglie e persone. Luci di cui, comunque, vedo la presenza forte nella nostra città anche

in questi giorni nella **visita pastorale che sto facendo alla Falchera**. Trovo nella gente di questo quartiere tanta volontà di lavorare insieme per un futuro migliore, con un spirito di coraggio e di fiducia che mi sorprende positivamente e mi incoraggia. A cominciare dalle scuole, le parrocchie e tante realtà associative che ho apprezzato per la loro qualità culturale, sociale e spirituale, aperte all'accoglienza e all'integrazione.

I problemi ci sono, come dappertutto, ma se, come dice Papa Francesco, occorre partire dalle periferie, bene: questa periferia della nostra città è un esempio di impegno e di unità che fa ben sperare. Questo grazie al lavoro d'insieme delle parrocchie, delle istituzioni, della scuola e di tante realtà religiose e sociali e numerosi volontari che operano per il bene di chi è in difficoltà, persone e famiglie e soprattutto senza lavoro o in mora per l'affitto di casa e così via.

Anche l'inserimento dei rom nelle case, pur tra non poche difficoltà, viene comunque considerato positivo da molti. Visiterò ancora una volta i campi rom che sono in quel territorio e lo farò insieme ai parroci. Sono comunque lieto che si stia per avviare un percorso di concreta azione da parte delle istituzioni e di diverse realtà cooperative e associative per affrontare finalmente questa situazione che crea difficoltà sia per chi vi è coinvolto sia per la gente del territorio, con impegni e scadenze precise. È anche questo un segno di come la città intenda eccellere, anche rispetto ad altre, nel nostro Paese sul piano dell'integrazione. Bisogna immergersi nei problemi della gente perché così si ha il vero termometro del vissuto, complesso ma anche positivo, in atto nella nostra città, di cui dobbiamo farci carico anche sul piano della comunicazione dove invece c'è un po' l'idea che tutto vada male e siamo in disarmo.

## **EMERGENZA FREDDO**

Ricordo, infine, che sta per arrivare **l'emergenza freddo**, che comporta un supplemento di impegno da parte di tutti per accogliere i senza dimora, che sono sempre più numerosi.

**->Chiedo alle realtà, che lo scorso anno si sono attivate, di non desistere da questo importante impegno.** Penso alle parrocchie e agli Istituti religiosi, a cui domando di intensificare il proprio apporto concreto: le strutture di cui sono in possesso, anche se adoperate per tante attività diurne, possono essere attrezzate per questo servizio notturno: Certo è necessario avere un volontariato disposto a fare turni di servizio e di accompagnamento; per questo faccio appello a tante persone di buona volontà perché si prestino a tale impegno, ricordando che Dio ama chi dona con gioia. **Penso alle Ferrovie dello Stato, a cui chiedo di continuare a offrire spazi nelle stazioni:** so che ci sono difficoltà, ma prego i dirigenti e il personale di non arrendersi e ricercare vie per superarle con buona volontà; **penso a chiunque abbia un minimo spazio per attrezzare un letto per una modesta ma significativa accoglienza.** Credo che, se ciascuno fa anche poco ma lo fa con cuore e gioia, allora la città rivive e supererà ogni difficoltà. Anche il Vescovo farà la sua parte, come e più dello scorso anno, sia per l'accoglienza con l'apporto dei volontari del Sermig che ringrazio, sia per l'ascolto di chi sta passando un periodo molto faticoso della sua vita, compresi imprenditori e professionisti. Come la loro parte - ne sono certo - faranno le parrocchie, che ben più numerose dello scorso anno si stanno attrezzando per questo.

C'è tanto da fare, dunque, e i problemi si assommano ai problemi e non possiamo abbassare la guardia perché la crisi si fa sempre più pesante, ma credo che se nella gente cresce questo spirito di squadra e di fiducia, occorra incoraggiarlo con forza e concretezza da parte di chi ha più responsabilità ma anche da parte di ogni cittadino. Se siamo poveri e guardiamo avanti a noi, vediamo, certo, gente che sta meglio, ma se ci guardiamo indietro, c'è un esercito ben più numeroso che sta peggio di noi. Facciamo nostra la provocazione di Papa Francesco **a non essere cristiani e cittadini da salotto.**

Mons. Cesare Nosiglia